

Fraternità Anawim - via Pio VIII 38/D/2 - 00165 Roma  
Tel 336.732734 - mail: ass.anawim@libero.it

---

# A n awim

✓ Nel sito [www.anawim.eu](http://www.anawim.eu) puoi trovare i numeri precedenti di "lettera della Fraternità" e di "Anawim news", i documenti fondativi e la storia del movimento, le Schede bibliche e tanto altro...

✓ Per i liberi contributi alla cassa comune, le prenotazioni e le quote associative il ccb intestato alla Fraternità degli Anawim è **IBAN IT91 052 1603 2060 0000 0001 178** c/o Credito Valtellinese.

a cura di:

Adelina BARTOLOMEI  
Giovanni CERETI  
Aldo CURIOTTO  
Lilia SEBASTIANI

n. **11** - 30 giugno 2018

EMANUELA TAMPONI, In principio era la Parola .....	p.. 1
GIOVANNI CERETI, Camminare, pregare, servire .....	p. 3
ALDO CURIOTTO (a cura di), Una emergenza italiana, o una rivoluzione mondiale .....	p. 5
PAX CHRISTI, Noi non ci stiamo .....	p. 11
STEFANO PARENTI, Una psicologia cattolica? .....	p. 12
MARETTA D'IPPOLITO, «Charme d'antan» p. ....	p. 14
ALDO CURIOTTO, Laico fa rima con ateo? .....	p. 18
APPUNTAMENTI .....	p. 21

## IN PRINCIPIO ERA LA PAROLA

di Emanuela TAMPONI

«Andando oltre vide due fratelli Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello che nella barca , insieme con Zebedeo loro padre, riassstavano le reti ; e li chiamò Ed essi , subito, lasciata la barca ed il padre , lo seguirono» ( *Matteo 4 21-22* )

**H**o aperto il Vangelo a caso e se il Signore vuole che legga questo brano e lo condivida con voi non sarò certo io ad oppormi!

Due fratelli sono al lavoro insieme al loro padre Zebedeo.

La barca, l'acqua, i pesci, la famiglia .... appare una condizione equilibrata, serena, piena di operosità, di sani valori, di principi etici.

Immagino la scena ed immagino il contesto in cui vivono Giacomo e Giovanni.

Immagino i loro amici, i loro interessi, i loro amori.

Mi viene da pensare alle risate, alle litigate tra di loro:

Forse avranno fatto dei debiti per prendere una nuova barca; il padre deve aver investito molto su di loro. Non li lascia soli, è lì sulla barca ad insegnare il suo mestiere. Li sta avviando alla vita all'indipendenza.

Meraviglioso! Cosa c'è di più bello e di più sano?



Gesù blocca la scena, leva il palcoscenico, spoglia gli attori dai loro costumi e li richiama come fosse il regista di un'opera teatrale.

Complimenti Gesù! Ma cosa ti salta in mente!

Come ti permetti! Sei andato a distruggere una famiglia e perché poi !!!

Chiama due scansafatiche senza arte e né parte e falli venire con te in Galilea, almeno impareranno qualcosa di buono ma non loro .... sono dei bravi ragazzi e già fanno il loro dovere!

Sembri un po' pazzo, ma che scelte fai ? ..... e loro ti danno pure retta!!

“E ti danno pure retta”

E già! In realtà nel testo la loro volontà non viene proprio considerata, viene fotografata la loro azione: “subito , lasciata la barca ed il padre lo seguirono”.

“Subito”: sembra che l'azione venga ancora prima del pensiero. Prima vanno e poi capiranno il perché.

Non possono dire di NO.

È un richiamo ancestrale.

È come nuotare verso la superficie del mare quando manca l'aria.

È esattamente quello che stavano aspettando.

È la loro missione.

Lasciano tutto , non per crudeltà, cattiveria, irricoscenza verso il padre (che, poverino, viene pure nominato dopo la barca).

Lasciano tutto perché loro sono stati qui, sulla terra, fino a quel momento, per prepararsi a quella chiamata.

Non importa l'età, non importa il mestiere, non importa la famiglia di appartenenza, importa solo capire perché noi siamo qui ed ora.

Non chiudono con il passato, si aprono al futuro!

Il Signore ci chiama uno ad uno, nessuno di noi è dimenticato.

Il Signore ci chiede di indirizzare le nostre antenne radar , di migliorare la connessione perché spesso, volutamente, restringiamo il campo e facciamo finta di essere troppo indaffarati a riassetto le reti dentro la barca della nostra vita.

Ma se solo un pochino lasciassimo andare alla deriva la nostra razionalità e rispondessimo “subito”, ancor prima di pensare, al nostro cuore, forse sapremmo bene dove il Signore ci vuole.

Può essere che non sia un posto di prestigio, può essere che non ci saranno riconoscimenti ufficiali sulla nostra bravura o bellezza....

Può essere che ci costringerà alla sofferenza o all'infamia...

ma quando noi sappiamo con certezza che quello è il nostro spazio di contemplazione allora saremo in grado di illuminare ciò che ci circonda con la luce feconda dell'Amore. **A<sub>n</sub>**



## Camminare. pregare. servire

di Giovanni GERETI

**NEL SETTANTESIMO ANNIVERSARIO  
DELLA CREAZIONE DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE,  
CAMMINARE INSIEME, PREGARE INSIEME,  
SERVIRE INSIEME I FRATELLI,  
ECCO LA VIA MAESTRA  
PER RISTABILIRE LA COMUNIONE FRA TUTTI I CRISTIANI**

**N**airobi, Kenya. E' il 1984. In un campus universitario non lontano dalla città un migliaio di credenti, appartenenti a undici religioni diverse, restano insieme per undici giorni, per pregare, parlare, operare per la pace. E' la quarta assemblea della "Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace", un'organizzazione che afferma di essere formata da credenti che vengono da tutte le religioni del mondo, da tutte le regioni della terra, per riflettere su tutti gli aspetti della pace: giustizia, nonviolenza, lotta al razzismo, liberazione dei popoli.

Ci sono anche i cristiani, almeno un centinaio. Ma non sappiamo se sono ortodossi, cattolici, protestanti, anglicani. Nell'estate africana, nessuno porta abbigliamento solenni. Nel rapporto con le altre religioni, basta sapere che siamo tutti cristiani, già uniti nella comune fede in Cristo e nel comune battesimo. Solo la domenica, i cattolici si ritrovano insieme per l'eucaristia, e gli anglicani concelebrano con loro. Altrimenti, si prega tutti insieme. E la sera, quando ci si riunisce per le preghiere spontanee, non riconosci se è un cristiano, un islamico, uno zoroastriano, che ha elevato quella bella preghiera all'unico Dio. Un ricordo che ancora mi commuove.



### 348 chiese per la pace

È questo ricordo che è emerso proprio in riferimento alla visita che papa Francesco ha fatto il 21 giugno al *Consiglio Ecumenico delle Chiese*, a Ginevra. Il *Consiglio Ecumenico delle Chiese* (CEC) è sorto nell'estate 1948, al termine di una guerra atroce che aveva visto i cristiani lottare su fronti contrapposti. Esso nacque dalla fusione di due grandi organismi: il primo, il movimento *Fede e Costituzione*, cercava di realizzare l'unità fra i cristiani confrontandosi e discutendo sugli insegnamenti delle chiese e sulla loro organizzazione (episcopale, presbiteriana, congregazionalista). Il secondo, *Vita e Azione*, affermava che la dottrina divide, ma il servizio unisce: poniamoci al servizio degli altri e supereremo le nostre divisioni.

Da quel 1948 sono passati settanta anni, e il Papa è andato a Ginevra per celebrare questo anniversario. Del CEC fanno parte oggi 348 chiese (le chiese sono rappresentate su base nazionale: ci sono quindi tutte le chiese ortodosse, e poi una settantina di chiese luterane, altrettante chiese riformate, altrettante chiese anglicane, metodiste, battiste, e così via). La chiesa cattolica non è entrata nel CEC perché non è divisa a livello di singole nazioni ma si sente un organismo unico attraverso il mondo, ma soprattutto perché con il suo peso (più di metà dei battezzati del pianeta) rischiava di affondare la barca. E tuttavia conserva sin dall'inizio, e soprattutto dopo il Vaticano II, strettissime relazioni con il CEC e con tutti gli organismi che ne dipendono (specialmente la *commissione Fede*

e *Costituzione*, che continua ad affrontare i problemi dottrinali che dividono le chiese e che ha pubblicato due documenti, uno su *Battesimo, Eucarestia, Ministero*, e l'altro sulla *natura della Chiesa*, che sono molto importanti per il cammino ecumenico).



### Testimoni dell'amore di Cristo

I giornali hanno dato poco o nessun rilievo a questo evento. E tuttavia i diversi discorsi del Papa in questa occasione sono rivelatori della via che oggi viene

scelta per realizzare l'unità. I problemi dottrinali che ci dividono sembrano superati nei dialoghi ecumenici. E l'unità che si persegue accoglie e rispetta le legittime diversità. Nessuno vorrebbe rinunciare alla ricchezza del culto ortodosso e al mistero spirituale che irradia dalle icone.



Nessuno vorrebbe rinunciare all'amore degli evangelici per la parola di Dio o alle loro affermazioni sulla Signoria di Cristo. E tutti riconoscono la testimonianza di unità attraverso il mondo che pur fra mille difficoltà viene offerta dalla chiesa cattolica. Ma come riuscire allora a ristabilire la piena comunione fra tutte le chiese?

Il Papa ci ha dato una indicazione, ripetuta nei suoi discorsi a Ginevra. *Camminare insieme*, in modo che in questo cammino lo Spirito santo realizzi la conversione dei nostri cuori. *Pregare insieme*, domandandoci a vicenda perdono e offrendoci perdono per non avere saputo amarci davvero nel passato, e per avere lasciato spazio alle guerre di religione e alle competizioni fra i cristiani. E *servire insieme i nostri fratelli e sorelle* nelle immense necessità che il mondo attuale presenta. E' così che i cristiani daranno testimonianza della loro fede in Cristo, è così che il loro amore vissuto attirerà altri fratelli e sorelle all'unica chiesa di Cristo della quale fanno parte tutti i battezzati, è così che impareremo ad amarci e che le nostre divisioni saranno superate nei fatti. Ma per tutto questo ci vuole molta umiltà, molta semplicità, molta fraternità. Unite alla gioia straordinaria di scoprire di avere un numero sterminato di fratelli e sorelle che in tutte le chiese danno testimonianza di bontà e di amore e vivono della Parola del Signore.

Con i più fraterni auguri per questo periodo di inizio estate.

**A.**



## Una emergenza italiana, o una rivoluzione mondiale?

a cura di Aldo CURIOTTO

*«Perché noi dovremmo essere censiti,  
e i Rom invece no?»*

(Claudia Gerini)

*« Come state cari amici, io "batto" la fiacca ma non credo sia solo il caldo ...  
Ho sempre vissuto, sin da giovane, con fatica la realtà circostante ma i desideri  
di "fuga" trovavano conforto ed energia nel cammino di fede condiviso con gli  
amici. Oggi ci siete voi, gran punto di confronto e conforto. Abbiamo sempre  
incontri importanti, gioiosi o di riflessione ma che fatica vivere in una società  
estranea e narcisista. Provo un senso di sconfitta ... non so, scusate ... ho scritto  
un mio stato d'animo ... Mi sembra tutto un grande spettacolo ma il dramma è  
in me che osservo disorientata ciò che occupa il mio sguardo ma sembra non  
prende più il mio cuore»*

«Carissima, anche per noi anche il solo sapere che ci siete è un grande conforto. Il mondo è nella confusione ed è così difficile discernere il vero dal falso, tutto oggi si gioca sulle apparenze. Riuscire a stare nella realtà senza ergersi a giudici è una grande sfida, tanta è la confusione che viene seminata ad arte. Mi fa pensare al famoso maligno della parabola che in mezzo al buon grano semina zizzania e al desiderio che i contadini hanno di strapparla via. Il pericolo è di rovinare anche il grano buono.

Che fatica starci dentro!

C'è poi la fatica dell'estate che si porta dietro tutto il lavoro di un anno: gioie e dolori, conquiste e sudori. ...

Speriamo di riuscire a vederci presto».

*«Vivere nella verità, o almeno provarci seriamente, è difficile e impopolare...ma sappiamo che non siamo soli e che c'è chi l'ha fatto prima di noi e per noi. Coraggio».*

«Carissimi tutti, che dire, condivido con voi gli stessi stati d'animo. Mi sembra che intorno vada tutto per il verso sbagliato. Se penso al passato, anche dal punto di vista sociale, politico, ecclesiale mi pare che fosse migliore (per alcuni versi) poi penso ... ma non sarà che sto invecchiando male, che non so guardare più il mondo che mi circonda con gli occhi della speranza, della comprensione... boh...»



*«Condivido le vostre perplessità e la vostra stanchezza... È difficile discernere ciò che è dalla verità in un mondo dominato dall'apparire ed è facile cadere nella trappola di ergersi a giudici dei nostri fratelli... Che lo Spirito Santo guidi sempre i nostri passi... Buonanotte belle persone»*

«La tristezza personalmente non mi accompagna semmai mi prende la nostalgia che cerco di trasformare in un atteggiamento fecondo ..... anche se non sono tanto brava! Vi abbraccio tutti con tanta stima ed affetto».

**A**nche gli adulti oggi fanno abbondante uso dei social, e non è raro trovare messaggi come questi: sconforto, smarrimento, confusione ... parametri nuovi che rendono ardua l'interpretazione di quanto accade: un ritorno al passato, che ci terrorizza? un cammino verso il futuro, che ci sorprende e ci angoschia? Società globalizzata (e cioè frontiere aperte), o società liquida (e, dunque, senza confini e definizioni)?

Popolazioni intere che si muovono e sistemi sociali che si trincerano: porti chiusi, bambini strappati dalle mamme e chiusi in gabbia, naufraghi sballottati e profughi rifiutati, divisi in categorie: politici, economici, endemici... Ognuno accusa l'altro di disumanità. Le persone vengono usate come strumenti di contrattazione o di ricatto politico, psicologico. Un braccio di ferro con i guanti di velluto. E chi mostra i denti attira su di sé le accuse di populismo da parte di altri che il popolo lo guardano molto da lontano. Le sinistre (ammesso che ancora esistano) vengono tacciate di buonismo ipocrita; le destre di fascismo e di razzismo. Nessuno ascolta più nessuno, e le informazioni non sai più dove confininno con le fakes.

**Ha senso parlare oggi di speranza come stella polare**, o se ne parla come dell'ultima spiaggia?

«In questo momento - scrive Betta - stanno uscendo allo scoperto, perché si sentono garantite, tante persone insospettabili profondamente razziste che vivono il quotidiano accanto a noi. Mi viene da dire con amarezza: "giochiamo a carte scoperte!" E' ora che il vero "cristiano" eserciti la sua vera natura e missione».

La destra, come scrive ancora, «è piena di gente di fede», o - come risponde un'amica - «è piena di conservatori bacchettoni che quando hanno un pizzico di ragione gestiscono con ottusità e preconcetti. Un conto è dirsi cristiani, un conto esserlo secondo il Vangelo»?



## Censimento: razzismo o atto dovuto?

Da una parte si vogliono smantellare i campi rom e dall'altra si costruiscono sempre più campi raccolta per i clandestini; e su tutto questo, mentre alcune organizzazioni si spendono all'inverosimile, altre lucrano in maniera scandalosa. Per i rifugiati si chiede un celere processo di riconoscimento e di ricollocamento; per gli zingari si grida allo scandalo se li si vuole censire.

E' un gioco delle parti pericoloso per il quale rischiano soprattutto i cittadini, le persone e il futuro di una comunità sull'orlo di una guerra sociale che nessuno può permettersi.

«L'Italia - scrive Chiara Moroni (di Farefuturo) - è un Paese semanticamente sensibile. Troppo spesso strumentalmente sensibile alla semantica. Se la politica è fondata non sulla verità, ma sulla percezione più diffusa d'essa, è pur vero che il sistema avrebbe il dovere di contribuire a definire una percezione il più possibile vicina se non alla verità, certamente all'obiettività dell'analisi. E' chiaro che in questo momento la parola d'ordine è demonizzare questo governo, cercando di renderlo il più possibile simile allo stereotipo del governo xenofobo e intollerante. Ed è altrettanto chiaro che la chiave comunicativa di buona parte di questo governo vada ad attingere esattamente in quel contesto di senso, perché è lì che si trovano i disagi non più tollerabili, l'incertezza, la paura dell'altro e quindi un potenziale consenso».

Se, come scrive sempre C. Moroni - «nome e cognome, sesso, età, ma anche rapporto con il capo famiglia, stato civile, professione o condizione lavorativa, e ancora culto, lingua parlata e lingua materna, conoscenza del leggere e dello scrivere, luogo di nascita e nazionalità politica, difetti fisici, proprietà immobiliare, caratteristiche familiari, descrizione delle abitazioni, fecondità: non sono le questioni relative ad una "schedatura su base etnica" – seppure alcune domande potrebbero risultare piuttosto insidiose – ma le aree tematiche indagate dal censimento che lo Stato italiano esegue ogni dieci anni sulla popolazione in quel momento presente sul territorio nazionale per mezzo dell'Istat», perché quell'alzata di scudi verso la proposta di Salvini?

Paura di pericolosi ritorni a un doloroso passato, o uso strumentale della storia per esprimere il disagio verso un nuovo che ci coglie impreparati alla realtà profondamente mutata?



Tutti si rendono conto che, dietro ad una prassi, con il termine censimento si rappresentano delle intenzioni; e capire quali esse siano e contestualizzarle nel caso specifico sarebbe il compito corretto di un dibattito pubblico responsabile.

Allora una domanda è d'obbligo, e ce la poniamo con le parole di C. Maroni: «L'anomalia sta nella proposta di un Ministro dell'Interno di sottoporre a questa procedura di indagine statistica tutte le persone presenti per vari motivi e a vario titolo sul territorio italiano; oppure l'anomalia sta nel fatto che esista una etnia che, in virtù dell'essere proprio quella etnia, possa sfuggire a qualunque tipo di indagine e classificazione?».

«Se Sinti e Rom fossero stati trattati come tutti, oggi non sarebbe necessario distinguerli dagli altri, sarebbero normalmente censiti come il resto della popolazione italiana, europea, occidentale e non solo». La differenza su base etnica è stata fatta in passato o oggi? Per cui «prima di richiamare le assonanze semantiche ad una delle pagine più buie della nostra storia, sarebbe necessario e corretto



comprendere la *ratio* del provvedimento, evitare congetture, basarsi sui fatti, provare ad essere “paladini” dell’oggettività, se non proprio dell’obiettività».

Perché, dunque, quanti si ritengono la parte migliore e più attenta del nostro Paese si ribellano agli atti e ai propositi manifestati da chi è attualmente al governo? Più che un dialogo, sembra una guerra tra sordi ... intanto la gente non si limita a guardare ma, forse, comincia a dare risposte strutturate.

### Famiglie pronte ad aprire le porte

Pare, quasi, che proprio quando la politica sembra arroccarsi e dare ascolto a paure e insicurezze, la gente smetta di stare alla finestra e a delegare alle istituzioni, ma cominci a rimboccarsi le maniche, a sentirsi protagonista e a dettare la linea, non con proclami ma con gesti concreti.

«È un’altra Italia, ad esempio, quella raccontata dai dati di **Refugees Welcome** - come comunica Vita (storico periodico del Volontariato) il 18/06/2018 - L’associazione che promuove l’accoglienza in famiglia dei rifugiati negli ultimi otto giorni ha registrato un aumento di oltre l’80% nelle iscrizioni alla piattaforma. “È come se avessimo assistito ad un’esplosione della società civile. Tra le motivazioni per cui decidono di fare questo passo, molti riportano il bisogno di attivarsi in un momento di fortissima chiusura da parte del governo”, spiega Fabiana Musicco, Presidente di Refugees Welcome Italia, che oltre all’aumento delle iscrizioni ha ricevuto anche un forte incremento nella richiesta di volontariato.

Questo uno dei messaggi ricevuti dall’Associazione: “Vorremmo fare qualcosa di concreto per aiutare chi è in difficoltà. Crediamo sia giusto per chi, come noi, vive in un paese meno svantaggiato di altri e che attraversa una fase storica in cui il senso di umanità sembra essere smarrito. Speriamo davvero di poter, nel nostro piccolo, fare la differenza”.



Novanta le famiglie che hanno partecipato al progetto negli ultimi due anni e mezzo. Un target misto, dalle giovani coppie, agli anziani, alle famiglie con figli. “Solitamente le convivenze durano tra i sei mesi e un anno. Qualcuna si trasforma e la persona rimane all’interno della famiglia. Certo è che in molti casi l’opportunità di essere accolti in casa rappresenta un vero e proprio momento sliding door per le persone che, in questo modo, entrano in un ricco circuito relazionale”».

Piccoli segnali di una speranza che, proprio perché tale, non si nutre dei grandi gesti ma della capacità di scorgere i germogli di una nuova primavera, su un terreno ancora brullo e spoglio per i rigori dell’inverno ancora non del tutto alle spalle.

E nel momento in cui la gente incomincia a muoversi, e le porte delle case si aprono per chi vive la solitudine, l'esilio, la fuga dalla guerra e dalla fame, forse per questi incomincia la vita. Per chi specula sullo sfruttamento dei paesi più deboli, sul mercato delle armi, sull'economia impazzita, sulle emergenze planetarie, sugli affari delle grandi economie e dei giochi in borsa - rubando il motto al Ministro degli Interni - potremo finalmente dire: "E' finita la pacchia"?

### Ma davvero «E' finita la pacchia?»

Mentre le istituzioni cercano di trovare vie di uscita alla pura emergenzialità, legate però - ciascuna nella propria visione - al bisogno di controllare-contenere; la base sociale sentendo di trovarsi di fronte ad un mondo nuovo, reagisce quasi di istinto chiudendosi nella paura o aprendosi coraggiosamente, come nel caso riportato qui sopra, ma gli esempi, spesso nascosti o di modeste dimensioni, sono sempre più numerosi.



Riguardo alla politica e ai governi, come scrive Raniero La Valle su "Chiesadituttichiesadeipoveri" (riporto qui ampi stralci sforbiciati ad arte): «Noi ci troviamo davanti a un mutamento drammatico della politica mondiale. La politica sembra sempre quella: l'assillo di fermare i profughi c'è adesso e c'era prima, però si mandano medici e navi militari a soccorrerli adesso come si faceva prima; i porti si chiudono ma anche si lasciano aperti adesso come prima; il blocco navale lo vorrebbe oggi Giorgia Meloni con le Marine europee, come Minniti lo voleva ieri con le motovedette libiche; l'idea di "aiutarli a casa loro" era di Renzi come oggi è di Salvini, ma era anche della FAO e del Vertice mondiale sull'alimentazione».

«Però è cambiato il modo di governare. Prima tutto si faceva e si accettava con sussiego, tutti compunti quando Hollande, il socialista, spazzava via la città satellite dei profughi a Calais o quando Clinton, il democratico, costruiva il muro col Messico, che c'era dunque già prima che Trump lo elevasse a 12 metri. Però la leggenda somministrata al popolo era che si viveva nel migliore dei mondi possibili. I precedenti governi avevano già compiuto atti gravissimi, ora si aggiunge odio e paura. Ovvero, la realtà è la stessa, cambia il racconto».

«Resta la dura realtà delle cose ma cambia l'ideologia, cambia la rappresentazione, cambia il "singhiozzo della creatura oppressa". È un luogo comune che, almeno qui da noi, a far saltare il tappo sia stato Salvini con la sua politica spettacolo, e se è così vuol dire che ci voleva poco».

### Un evento rivoluzionario

In un convegno, tenutosi a Cortona nel 1986, si sostenne la tesi che «bisognava uscire dal sistema di guerra, anzi non sarebbe stato possibile se non si fosse usciti dal sistema di dominio: il dominio delle cose sull'uomo, dell'uomo sull'uomo, di un popolo sugli altri popoli. Dunque, una rivoluzione. Ma quali avrebbero potuto essere i soggetti della rivoluzione, che naturalmente si pensava pacifica? La classe operaia non più. E chi diceva che il nuovo soggetto rivoluzionario sarebbero stati i giovani, chi diceva le donne, chi diceva i popoli nuovi, quelli del Terzo Mondo. Nessuna di queste previsioni si è avverata. Il sistema di dominio e di guerra non è stato scalfito, anzi si è inorgoglito presentandosi come "fine della storia"».

«Oggi ci troviamo di fronte a un fenomeno che male faremmo a non riconoscere come un evento rivoluzionario. È quello dei migranti, 68 milioni nel 2017. Se viene trattato come un'emergenza, è irrisolvibile, e tutto il caos europeo e americano di questi giorni mostra che cercare di tamponarlo



come tale è addirittura patetico, oltre che tragico. Se invece si riconosce come un evento rivoluzionario, si può cominciare a organizzare una risposta ragionevole. Una rivoluzione la si può prendere a cannonate, ma quasi mai funziona. Oppure la si può assumere e gestire con la politica, con il diritto e con il cuore (lo dice perfino la signora Trump)».

«E intanto si vede chi sono i soggetti



della rivoluzione. Sono i migranti, sono i rifugiati, i fuggiaschi, i richiedenti protezione e asilo, gli sfollati interni, gli Internally Displaced People, ed è impossibile distinguere tra migranti economici e politici. Sono soggetti rivoluzionari perché non dicono, ma fanno, mettono in gioco i loro corpi, usano mani e piedi, lottano per la vita dando la vita, perseguono un fine che se raggiunto non vale solo per loro, ma per tutti, perché ne verrebbe un mondo diverso e magari questo fine sarà raggiunto per altri, non da loro. Per questo sono rivoluzionari, e sono non violenti perché non mettono in questione il sistema con le armi, ma ne svelano l'ottusità e ingiustizia col semplice muoversi, andare, sfidare il mare ma anche le torture e i lager. Fanno obiezione di coscienza a un mondo che non li vuole».

«Si può fare la controrivoluzione contro di loro - conclude La Valle -, ed è irrisoria. Oppure si può riconoscere il diritto fondamentale universale umano di migrare, lo *ius migrandi*, disciplinarlo e graduarne l'attuazione affidandolo a mezzi di trasporto comuni e sicuri, e riaggiustare il mondo globale, nei suoi meccanismi economici, sociali e politici, secondo la misura di un'umanità indivisa. Perciò è una rivoluzione; riconoscerlo vuol dire anche sapere che, come dicevano i cinesi, non è un pranzo di gala: è cemento e lotta. Se ne dovrà parlare. Ne va della salvezza della terra, non solo delle anime».

A»

**DOCUMENTO.**

## l'appello di Pax Christi: «governare sì, ma con umanità» NOI NON CI STIAMO

*«È durante il tempo dell'alluvione  
che bisogna mettere in salvo la semente».*

**S**ollecitati da queste parole che abbiamo evocato attorno alla tomba di don Tonino Bello, profeta di pace e di accoglienza dei nostri giorni, anche noi sentiamo di non poter tacere di fronte ad affermazioni e scelte che minano le fondamenta della dignità umana e della convivenza civile.

Insieme ad altre voci che in queste ore si sono levate vogliamo anche noi esprimere la nostra indignazione perché in pochi giorni alcuni Ministri di questo governo hanno provocato un'alluvione di paure, risentimenti, odii e violenze che rischia di travolgere le coscienze di tutti noi:

la contrapposizione tra poveri italiani e stranieri, come falsa soluzione di fronte al fenomeno della povertà; la chiusura dei porti come scelta ipocrita di fronte al dramma di tante persone;

il linguaggio violento e mistificatorio (è finita la pacchia...) che alimenta un clima di crescente intolleranza e suscita comportamenti violenti, xenofobi, razzisti e omofobi.

il censimento dei rom, pratica incostituzionale che evoca tragicamente le leggi razziali di 80 anni fa; la richiesta alla Nato per una alleanza difensiva nel Mediterraneo;

la vergognosa riduzione ad un problema meramente familiare dell'omicidio di Giulio Regeni, per privilegiare le convenienze economiche nei rapporti con l'Egitto;

la falsa illusione che la sicurezza personale sia legata sempre più al possesso ed all'uso senza regole delle armi; la solidarietà considerata un crimine, piuttosto che un valore da promuovere.

Ci auguriamo che si alzino molte altre voci indignate in ambito ecclesiale, nella società civile e nel mondo politico.

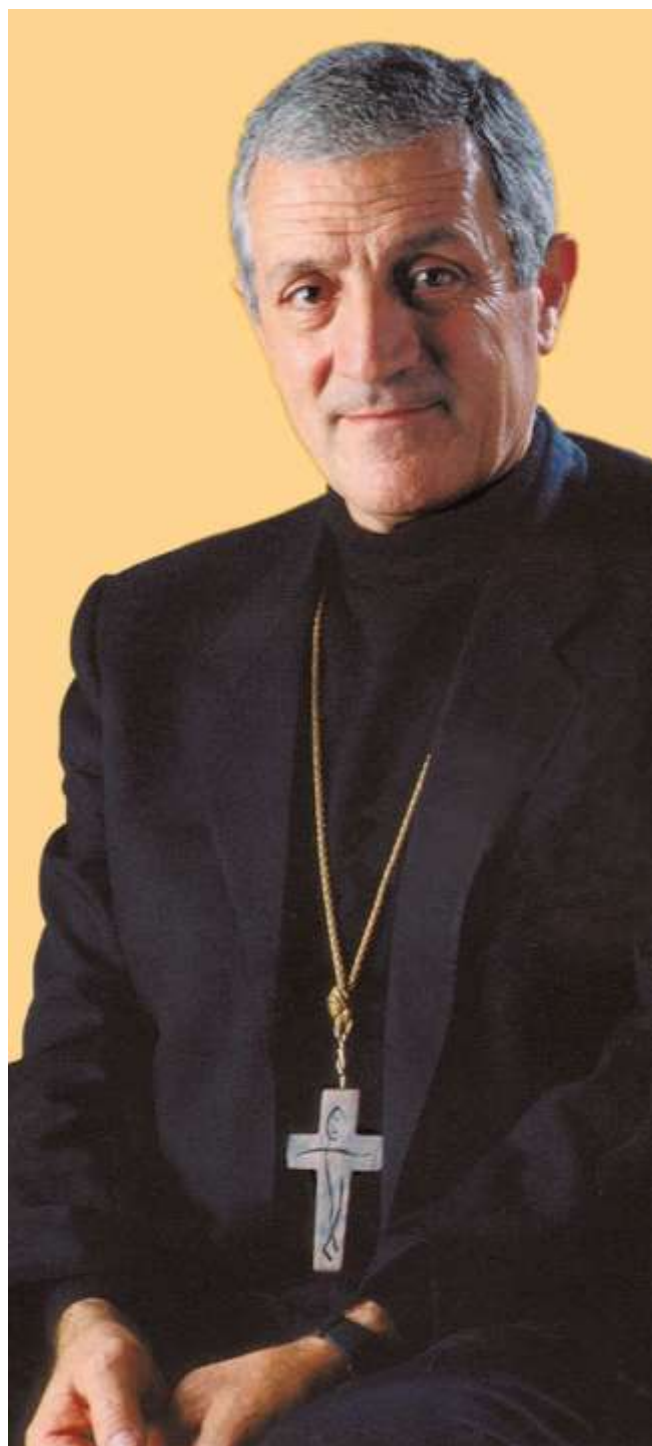
### Noi non ci stiamo

Di fronte a questa 'alluvione' ribadiamo e ci impegniamo a custodire e promuovere la buona semente della dignità di ogni essere umano, della tutela dei diritti umani per tutti, secondo lo spirito della Costituzione; della costruzione della pace e della nonviolenza.

Continueremo ad impegnarci in prima persona a fianco degli ultimi, dei migranti e rifugiati, che per noi sono "uomini e donne in cerca di pace." Quotidianamente nei nostri territori e in rete con altri intensificheremo il nostro impegno per 'disarmare' la follia della guerra, che si annida anche nei ragionamenti, nel linguaggio e nelle relazioni personali.

Lo ribadiamo oggi e continueremo a farlo. **A**

Alessano, 20 giugno 2018  
(a due mesi dalla visita di Papa Francesco)



## Una psicologia cattolica?

di Stefano PARENTI\*

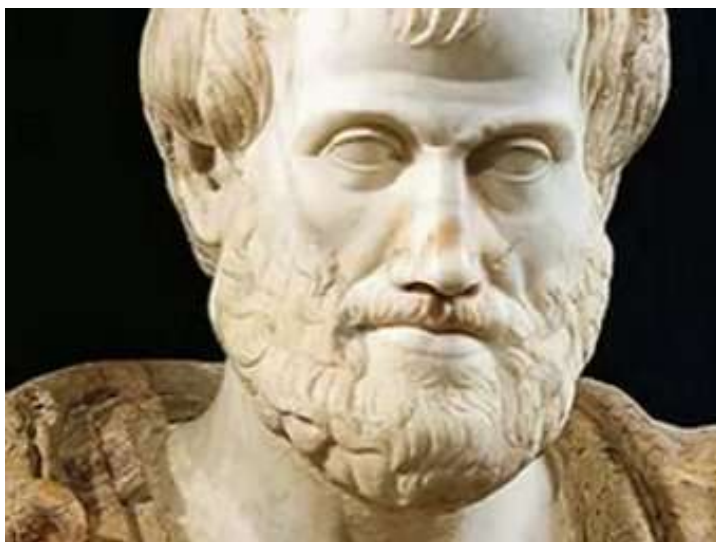
**U**n cristiano che voglia leggersi un **buon libro di psicologia** è costretto ad attuare una preventiva opera di discernimento. Deve valutare non solo i contenuti che l'autore propone, come è bene per qualsiasi tipo di lettura, ma anche le premesse, sovente implicite, che lo scritto porta con sé. Ovvero l'idea di uomo e di mondo che lo scrittore veicola attraverso le sue riflessioni.

A differenza di altri campi del sapere, in psicologia la concezione dell'uomo e della realtà costituisce un **fondamento decisivo** per lo sviluppo di qualsiasi discorso psicologico, ovvero sull'uomo e sulla realtà. Se, ad esempio, ritengo che le persone non siano altro che esseri poco più evoluti degli animali, descriverò i loro comportamenti come esito di dinamiche animalesche. L'amore sarà quindi il termine di un istinto, la famiglia la conseguenza di un impulso sessuale, l'amicizia una necessità utilitaristica di autoconservazione, ecc. È difficile trovare un buon libro di psicologia. Anche gli autori che si dichiarano cattolici corrono il rischio di veicolare **idee aliene alla concezione cristiana** dell'uomo poiché, consapevolmente o incoscientemente, approfonditamente o superficialmente, assumono le prospettive delle psicologie contemporanee.

### Da Aristotele a Freud

È uscito un testo che analizza tali rischi e pone le basi per risolvere il problema. S'intitola *Da Aristotele a Freud* (D'Etatoris Editori 2016) ed è scritto dal professor **Martin F. Echavarría**, direttore del dipartimento di Psicologia e docente presso l'Università Abat Oliba di Barcellona. È un volume fondamentale.

Per coglierne la portata, poniamoci un interrogativo di tipo storico: prima delle impostazioni contemporanee, prima cioè di **Wilhelm Wundt**, ritenuto il precursore della psicologia contemporanea, e prima di **Sigmund Freud**, il "padre" della psicoanalisi, che cosa c'era? Quando studiai io all'università, la risposta che riceveti fu lapidaria: **non c'era assolutamente nulla**. Qualche esorcismo qua e là, e caccia alle streghe. Niente di serio.



Anzi, nel testo base di ogni corso universitario di psicologia (P. Legrenzi, *Storia della psicologia*, Il Mulino 1980), leggiamo: «Per molti secoli il pensiero umano occidentale ha escluso che l'uomo potesse essere oggetto di indagine scientifica. [...] Questa impossibilità affermata di studiare l'uomo è tipica del pensiero cristiano medievale. [...] Il pensiero medievale è infatti del tutto alieno dallo studio dell'uomo, di cui nega addirittura la possibilità».

Quale può essere il pensiero sulla psicologia, allora, di un uomo formato alla cultura del terzo millennio? Echavarría lo riassume così: «Ai nostri giorni è comune pensare e insegnare che la psicologia moderna abbia dato inizio a qualcosa di realmente nuovo e rivoluzionario, che annovera pochi antecedenti o abbozzi prima della fine del XIX secolo» (p. 29). Dunque, si potrebbe concludere, l'unica possibilità per addentrarsi nello studio della psicologia è di confluire in una delle impostazioni contemporanee. Echavarría si pone in netto contrasto a tale ricostruzione: «Abbiamo intenzione di dimostrare la falsità di questa credenza» (p. 29). La dimostrazione si sviluppa lungo tre tappe. Dapprima il professore riprende le fonti cristiane: «I primi autori cristiani dimostrano una

conoscenza tanto profonda del modo di funzionare della personalità umana che li rende dei veri classici per chi si occupa di queste tematiche» (p. 36). I Padri del deserto, Evagrio Pontico, Giovanni Cassiano, san Gregorio Magno e, ovviamente, Sant'Agostino sono gli esempi più noti. È però con la **«grande sintesi medievale»** che tutto lo studio sull'uomo *«accumulatosi durante l'età patristica rispetto alla conoscenza pratica della persona umana raggiunge la pienezza, dal punto di vista sistematico»* (p. 39).

Il vertice della conoscenza psicologica, teorica e pratica, viene sintetizzato da **San Tommaso d'Aquino** il quale, come sostiene Francisco Canals Vidal citato nel testo, arricchisce le conoscenze sulla *«scienza del carattere»* elaborata dagli antichi greci, Platone ed Aristotele specialmente, con le letture patristiche e l'esperienza di vita dell'ascetica cristiana. Per la verità, che San Tommaso rappresenti un apogeo di conoscenza umana se ne era accorto anche uno psicologo ben poco cristiano come **Erich Fromm**, che aveva detto: *«In Tommaso d'Aquino si incontra un sistema psicologico da cui si può probabilmente apprendere di più che dalla gran parte degli attuali manuali di tale disciplina»* (p. 41). Con la decadenza della filosofia scolastica il processo di disgregazione del sapere viene contrastato dai mistici del Rinascimento: *«Questa tradizione mistica incontrerà il suo culmine nella modernità del Secolo d'Oro spagnolo, in santa Teresa di Gesù (1515-1582) e in san Giovanni della Croce (1542-1591)»* (p. 42).

### Una società nevroticizzata

Echavarría cita e inquadra i riferimenti cristiani ma non si sofferma a descriverne gli apporti, poiché desidera far luce sul motivo per cui tale tradizione sia oggi **dimenticata**. Eccoci alla seconda tappa. La causa viene rintracciata negli autori dell'illuminismo, di cui **Christian Wolff** ed **Immanuel Kant** costituiscono gli esponenti più importanti nell'ambito del sapere filosofico e psicologico. Gli illuministi, eterogenei e discontinui al loro interno, attuano un progetto condiviso: la *«rottura»* con la tradizione. *«Ciò che unisce questi pensatori è l'intento di liberazione nei confronti del cristianesimo, cioè, un motivo soprattutto politico-religioso»* (p. 47 nota 4). Echavarría riassume così il loro obiettivo: *«Si tratta di ricostruire, partendo da zero, l'insieme del sapere umano con indipendenza dalla tradizione scientifica anteriore (specialmente da quella aristotelica), dalla Rivelazione, e da ogni ipotesi "metafisica", considerate come saperi svincolati e fantasiosi»* (p. 47). In questo disegno di «rottura», che dall'illuminismo prosegue sino al XX secolo, un ruolo principale è svolto da **Friedrich Nietzsche**. Egli non solo si oppone frontalmente e radicalmente alla concezione cristiana, ma utilizza la psicologia come strumento principe per la ribellione: *«Il tema della psicologia in Nietzsche deve essere inquadrato nel suo progetto di trasvalutazione di tutti i valori. In questo contesto, la psicologia gioca un ruolo capitale, è l'aspetto distruttivo di quel suo filosofare "con il martello", al punto che il filosofo tedesco giunge a considerarla come "regina di tutte le scienze"»* (p. 68).



Tommaso d'Aquino (Beato Angelico)

Nietzsche accusa di «nevrosi» l'uomo occidentale, precisando che *«la specie più grave di nevrotico è il santo»* (p. 71). Per il filosofo tedesco la colpa di questa nevroticizzazione – giusto per ricordarlo – è del cristianesimo ed in particolare della sua morale. Essa che va decostruita (p. 70), non per giungere ad una nuova moralità, bensì per condurre l'umanità ad uno stadio *«extramorale, al di là del bene e del male»* (p. 72).

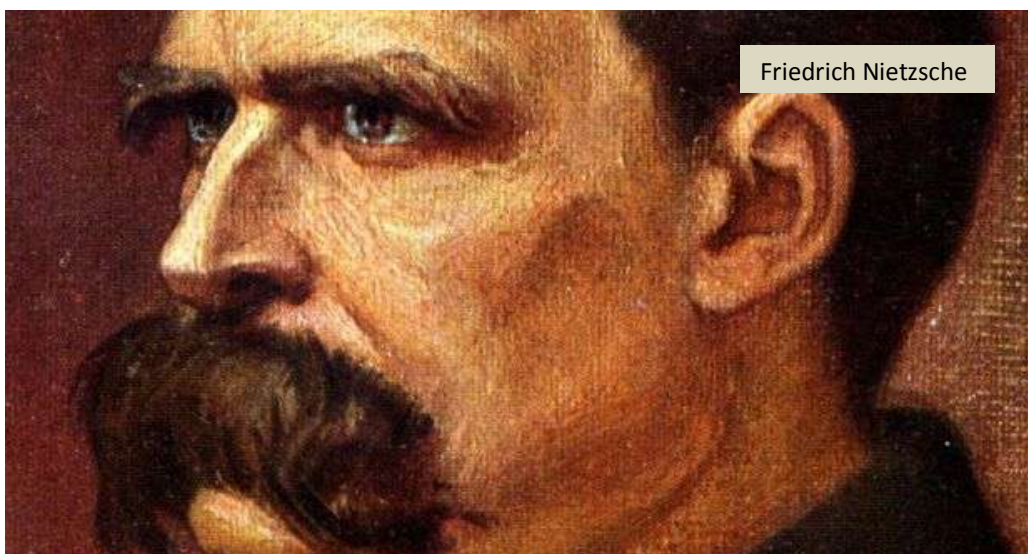
È una *«posizione totalmente antitetica a quella tradizionale (classica e cristiana) [...] poiché la morale è vista come repressiva della soggettività, invece che come promotrice del suo dispiegamento e pienezza»* (p. 74). Per la concezione tradizionale il santo è il virtuoso per eccellenza; per Nietzsche il santo è il nevrotico per eccellenza. Ora, ci si potrebbe chiedere cosa centri tutto questo con la psicologia contemporanea. Echavarría è molto chiaro al riguardo: *«Questa concezione, in cui la morale*

“è posta sul lettino”, analizzata e curata da se stessa, ha un peso nei fondamenti della psicoanalisi di Freud e di quasi tutti gli psicologi successivi, segnando profondamente le caratteristiche della prassi. Lo psicologo sarà qualcuno che aiuta un individuo, esausto e infermo a causa della morale vigente nella cultura occidentale, a liberarsi e a superarla, trasformandosi in un individuo “eccezionale”, o almeno a relativizzarla e viverla come una finzione necessaria, però non sempre obbligatoria» (p. 75).

### Terza tappa

Giungiamo così alla terza tappa del percorso. Se l’influsso di Nietzsche, come dice

Echavarría, «è stato più profondo su Freud» (p. 68), tanto da poter dire che «il più rilevante esponente del “medico filosofo” nietzscheano è stato senza



Friedrich Nietzsche

dubbio Freud» (p. 80), e se quest’ultimo «sia con il suo atteggiamento di fondo sia con le sue teorie, è alla base dell’attuale prassi della psicologia» (p. 68), possiamo ben intuire il perché le **psicologie contemporanee** siano distanti, se non ostili, alla concezione cristiana dell’uomo. Non solo la psicologia del profondo, quindi, ma anche le numerose correnti che da essa nascono o ad essa si oppongono, come le teorie umaniste, sistemiche, cognitive, nascondono delle **insidiose premesse antropologiche** distanti dalla concezione tradizionale. Il professore precisa che non mancano i tentativi di recupero della concezione tradizionale, come la psicologia positiva; né mancano gli autori che ne hanno proposto una sintesi, benché parziale e problematica, come **Alfred Adler**; neppure sono assenti i contributi cristiani. Tutti, però, sono molto problematici: «Da un iniziale atteggiamento di sospetto o di rifiuto in ambito cristiano verso la nuova psicologia, ci si è spostati poco a poco sino alla posizione opposta di un’assimilazione eccessivamente acritica e una confusione di linguaggi e di teorie che non sembra aiutare la comprensione reale ed efficace dell’uomo» (p. 123).

Echavarría conclude quindi con una proposta: «Non ci sembra di avere un’altra strada che la dura riscoperta della grande concezione tradizionale del perfezionamento dell’uomo, sforzandoci di comprendere le sue connessioni con le problematiche contemporanee, senza cadere nell’identificazione con posizioni in sé estranee, né evitare la discussione, a volte basata su di una opposizione radicale, con gli autori contemporanei. In questa riscoperta, lo studio approfondito di san Tommaso gioca un ruolo fondamentale» (p. 126). Il volume si chiude una deliziosa appendice, dedicata al Magistero di **Papa Pio XII**. Anche questo sembra essere oggi dimenticato: il Pontefice si era direttamente interessato alla psicologia, dedicandole tre bellissimi discorsi in cui ne aveva sostenuto il valore ed aveva indicato la strada per superarne le problematiche. Grazie a questo saggio ora ogni appassionato studioso può accedervi.

A.

\* **Stefano Parenti** è nato e cresciuto a Sanremo, ma da più di dieci anni vive ed opera a Milano in qualità di psicologo e psicoterapeuta. Lavora nell’ambito della sofferenza psichica, anche nel contesto dell’adolescenza e della disabilità. Ha condotto gruppi di educazione all’affettività; ha collaborato al Servizio Informafamiglia del Comune di Milano con cui è tuttora impegnato presso un Centro Diurno Disabili; ha prestato ascolto presso un Consultorio Familiare della stessa città. Oltre al proprio studio professionale, attualmente gestisce il Presidio Socio-Psicologico di un’importante azienda milanese ed opera presso un Centro Diurno per minori ed un Centro di Aggregazione Giovanile. Ha redatto alcuni articoli per le riviste *Future Shock*, *Cultura Cattolica*, *La Nuova Bussola Quotidiana*, *Ipnosi e Psicoterapia Ipnocica* e *La Croce*. Co-dirige il blog di approfondimento *Psicologia e Cattolicesimo*. Recentemente è stato omaggiato dal Premio “Agostino Massone” per la tesi di specialità dedicata al Rinforzo dell’Io come pietra angolare della psicoterapia. *Fatherless* è il suo primo libro.

**TESTIMONIANZA.****le canzoni d'amore nei cantautori italiani e francesi****CHARME D'ANTAN**di **Maretta D'IPPOLITO**

*«Perché filosofeggiare  
dal momento in cui possiamo cantare?»  
(Georges Brassens)*

**A**d un'età ormai matura ho voluto testimoniare il percorso della mia vita attraverso il dono della musica e della poesia che mi hanno accompagnato fin dagli anni giovanili. Del resto, io sono nata a Roma ma mio padre, che era di Palermo (e io sono molto fiera delle mie origini siciliane), amava moltissimo la musica: tutte le sere noi bambini ci addormentavamo con le sonate di Chopin, Mozart e Beethoven nel sottofondo (altri tempi, prima della televisione!). Inoltre il mio nonno materno era un famosissimo pianista svizzero, anche se io non l'ho mai conosciuto. Forse è per questi motivi che io la musica l'ho avuta sempre nel sangue.

E mi sono resa conto che, a questo punto della mia vita, dopo aver realizzato sempre solo piccole esecuzioni private, mi avrebbe fatto molto piacere proporre ad una platea più ampia una mia interpretazione di alcuni brani meravigliosi che hanno rappresentato, secondo me, delle vere perle di bellezza nel panorama musicale e culturale della nostra epoca passata, e che rischiano oggi di venire facilmente dimenticate nel vortice di una generale globalizzazione che tende a dimenticare cose di grande valore. Sto parlando di artisti e cantautori italiani e francesi, come Tenco, De André, Guccini, Brassens e naturalmente Jacques Brel. Così, dal grande desiderio che ho sempre avuto di poter condividere in modo più ampio, al di là della cerchia degli amici, questa mia grande passione per la canzone d'autore è nata l'idea di un concerto, che ho tenuto nel maggio scorso ad Amelia (la cittadina umbra che oggi mi accoglie con la mia famiglia), a cui hanno partecipato anche numerosi amici anawim che qui ringrazio di cuore.

Ho voluto, dunque, proporre, insieme al violinista Pierpaolo Ciuchi, alcuni testi classici, avendo scelto come filo conduttore il tema dell'amore, come era vissuto e raccontato un tempo, e che ha dato il titolo a questo evento: "Les chansons d'amour d'antan" ("Le canzoni d'amore di altri tempi"). E ho desiderato dedicare questa esecuzione, definita dagli stessi organizzatori un "sentito evento musicale", alla mia famiglia: a mio marito Aldo, e ai miei figli Giulia e Davide, che - anche se non sono citati praticamente mai nei testi struggenti delle mie canzoni nate per la maggior parte nella mia giovinezza - rappresentano ad oggi indiscutibilmente il più bel sogno da me realizzato nella mia vita.

Amelia, Sala Comunale Boccarini  
Piazza Augusto Vera, 10 - 1° piano  
c/o Associazione Culturale "Oltre il Visibile"

Domenica 27 maggio h. 17.30

*Les chansons d'amour d'antan***Maretta canta**

Fabrizio De André, Luigi Tenco e Jacques Brel  
con un omaggio speciale a Pino Daniele e alla canzone napoletana  
e la presentazione di alcuni brani inediti di sua composizione

Con la preziosa collaborazione di **Pierpaolo Ciuchi** al violino







### quando sono felice esco

"Mi sono innamorato di te", una bellissima canzone di Luigi Tenco, da lui scritta nel 1962, è stata una delle primissime canzoni che ho imparato a suonare con la chitarra intorno ai 16 anni. La suonavo continuamente, perché mi sembrava dolcissima e semplicemente perfetta. E sto già pensando di dedicare proprio a lui solo un prossimo concerto, magari intitolandolo: "quando sono felice esco", perché è proprio questa – si dice – la risposta che lui diede una volta a chi gli aveva chiesto: "perché scrivi solo cose tristi?" "perché quando sono felice esco".

Tenco è uscito sicuramente troppo presto dalla scena di questa vita, e pertanto ho voluto ricordarlo anche con il bellissimo brano del suo grande amico Fabrizio De André, scritto appunto in occasione della sua morte, "Preghiera in gennaio".

Era il 1964. Alle 8 di mattina, davanti al Liceo Tasso di Roma, stavo per entrare alle lezioni. Avevo 13 anni. Prima della scuola, come usavo, entrai al bar dell'angolo per un cappuccino, e fu allora che venni immediatamente ipnotizzata dalla seguente dolcissima canzone, che fu per me un fulmine a ciel sereno che condizionò tutto il mio gusto musicale futuro: scoprivo così Fabrizio De André.

Per questo cito direttamente le sue parole: «Questa canzone è dedicata ad una ragazza che a sedici anni si era trovata a fare la prostituta ed era stata uccisa e scaraventata nel Tanaro da un cliente. Un fatto di cronaca nera che mi aveva talmente emozionato da cercare di fare qualcosa per lei nell'unico modo che potevo: visto che non potevo più cambiarle la vita, decisi di cambiarle e addolcirne la morte, scrivendo questo testo come una specie di riscatto, come una specie di fiaba.

Questa canzone, del resto, determinò tutta la mia vita: scrivevo canzoni da vari anni senza grandi risultati, e stavo per abbandonare questa mia passione quando il successo ottenuto da questo brano con l'interpretazione di Mina e i proventi conseguiti mi permisero di continuare a realizzare i miei sogni».

In questo percorso non potevo certo tralasciare la canzone napoletana, con un omaggio a Murolo e, soprattutto, con "Vento di passione", di Pino Daniele che è stato il simbolo della canzone napoletana moderna. La sua voce rivelava sempre un misto di tristezza e di carica emotiva, con quel suo

**ANIMA ANTICA** (Maretta)

*Bella imponente come cielo immenso  
camminerai sicura su ogni mare  
ed oceano sarà ogni tuo respiro  
e stelle grandi ogni tuo sogno perso.*

*Tenera umana piccola indifesa  
ma sempre tu fra mille e mille errori  
tu che non sei ancora nata e che già muori  
ora fermati e ascolta questa vita...*

*Che piano senti crescerti nel cuore  
movendo sopra i resti del passato  
è solo la tua fiera anima antica  
che troppo presto tu hai dimenticato  
che troppo presto tu hai dimenticato.*

*Ma lei ti sta aspettando sai da sempre  
e non si stanca di aspettarti ancora  
perciò levati in piedi finalmente  
e valle incontro e non aver paura  
e valle incontro e non aver paura.*

*Bella imponente come cielo immenso  
camminerai sicura su ogni mare  
ed oceano sarà ogni tuo respiro  
e stelle grandi ogni tuo sogno perso.*

*Ed oceano sarà ogni tuo respiro  
e stelle grandi ogni tuo sogno perso.*

stile originale ed unico, che dava quel tipico colore graffiato e ricercato ai suoi brani, pur rimanendo sempre meravigliosamente dolce e popolare nell'esprimere i suoi testi e la sua musica.

Con "Una sensazione magnifica", un brano da me scritto verso i 30 anni, e che si riferisce in particolare al momento iniziale della nascita dell'amore tra me e mio marito, ho voluto rappresentare un po' il mio passaggio verso la maturità.

**Cantico dei Cantici**

*«Ecco, l'inverno è passato, cessata è la pioggia,  
se n'è andata. Riappaiono i fiori sulla terra,  
è giunto il tempo della canzone e la voce della tortora  
si ode nella nostra terra. Il fico emette le sue gemme,  
e le viti in fiore esalano profumo.  
Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!»*

Con queste parole del Cantico dei Cantici in cui, nella Bibbia, viene esaltato l'amore anche come simbolo dell'amore di Dio per le sue creature, ho voluto infine introdurre "Anima antica", una delle canzoni più importanti e significative della mia vita, scritta verso i 28 anni, nel momento in cui, dopo tante peripezie, ho iniziato a riscoprire in me il rinascere della fede e di una vita spirituale da me prima totalmente rifiutata. **A**



## Religione: insegnamento o indottrinamento? Laico fa rima con ateo?

di Aldo CURIOTTO

**R**ecentemente ho sentito dire da qualcuno che in Italia quando si vuole distruggere qualcosa basta tirare fuori l'accusa di corruzione, di interessi illeciti, di collusioni oscure. E senza entrare nel merito su ciò che funziona, ciò che non funziona, ciò che si potrebbe cambiare o migliorare, si cerca di eliminare chi si ritiene avversario.

Questo tentativo lo vedo applicato, da parte di alcuni particolarmente agguerriti, anche all'insegnamento della religione nelle scuole dello Stato. Se ne fa una battaglia, ideologica, senza entrare nel merito di che cosa questo insegnamento possa significare, di come possa essere utilizzato, lavorando ad eliminare le storture che - come in tanti ambiti - ci possono essere, e di fatto magari si sono andate verificando.

Molti, d'altra parte, parlano di quello che si dovrebbe fare (storia delle religioni, discussioni in classe, esperienze culturali...) senza rendersi conto della ricchezza e della complessità di cui questa disciplina è apportatrice, essendo strettamente intrecciata con la storia, la cultura, la filosofia, le tradizioni, le arti e le speranze dei popoli. Ma nello stesso tempo, e proprio per questo, non sia riconducibile ad un semplice insegnamento storico empirico, ma richieda una particolare sensibilità e attenzione.

E' facile, a questo punto, mettere sotto critica chiunque voglia cimentarsi con un tale insegnamento, e - un po' come nella politica - c'è sempre chi, se lui fosse a quel posto, saprebbe meglio di chiunque altro come e che cosa si dovrebbe insegnare.

Non dovrebbe pertanto meravigliare che lo Stato italiano, data la storia del suo popolo, possa ritenere di affidare ad una agenzia accreditata come la Chiesa la gestione di questo compito, fermo restando il suo dovere alla vigilanza, e al diritto di non avvalersene da parte di chi non provi fiducia

verso questa agenzia. Non è pertanto questione di fede o di credenze, perché si tratta tuttavia di una trasmissione di conoscenze e di esperienze, e non di catechesi o di proselitismo, ma di interesse alla conoscenza.

Certo, il rischio dell'indottrinamento è reale, e come insegnante io stesso di religione (cattolica, per volontà del legislatore!) riconosco che spesso gli stessi testi contengono espressioni e interpretazioni dei fatti ossequianti alla linea cattolica. Come spesso mi capita, anche, di vedere alcuni testi, soprattutto delle elementari, che sembrano assomigliare a dei catechismi, con insegnamenti simili a quelli impartiti nelle parrocchie.

Ma sono convinto che occorre piuttosto lavorare per raddrizzare queste storture (cosa che si sta facendo, ad esempio esigendo una preparazione più specifica completa e aggiornata negli insegnanti di religione), e per integrare questo insegnamento con la partecipazione di altre figure e rappresentanze. Perché la frammentarietà delle altre discipline scolastiche non trova facilmente altro luogo di ricerca integrale del senso umano che comprenda e si integri anche col trascendente.



### Ideali o ideologie?

Mentre nelle altre discipline, infatti, questo compito è affidato - di fatto - alla soggettività e sensibilità, non esclusa la lettura personale della realtà, del singolo insegnante, nel docente di religione de-

ve costituire l'elemento significante. Spesso, invece e purtroppo, quanto negli altri insegnanti è considerato patrimonio di ideali della persona, in quello di religione è definito come ideologia.

E proprio per questo sono rimasto particolarmente sconcertato leggendo le critiche, smaccatamente ideologiche, all'insegnamento della religione cattolica, affidate ad esponenti dell'UAAR (Unione Atei Agnostici Razionalisti), da MicroMega 4/2018 ("Potere vaticano, la finta rivoluzione di papa Bergoglio") che, invece, negli altri contributi, si presenta particolarmente stimolante, in quanto invita a riflettere scuotendoci da una lettura troppo superficiale e facilmente ottimistica.

Non voglio tediare il lettore con tutti i cavilli (in parte anche condivisibili) con cui si cerca di screditare questo insegnamento in sé e nell'atteggiamento di fondo della Chiesa cattolica che se ne fa promotrice. Un atteggiamento di sospetto sistematico su tutto ciò che viene dalla religione e che giustifica il sospetto che quanti lo promuovono siano a loro volta molto sospettabili nella loro pretesa di verità e trasparenza.

Come far concordare, ad esempio, che nel titolo si parli di *"famigerata" ora di religione pensata durante il Ventennio* (con tutto il peso connotativo negativo sul quel periodo) col fatto che poi il medesimo periodo viene esaltato in quanto *"i bambini di tre anni venivano giustamente considerati come esentabili da indottrinamenti confessionali"*? Fascismo allora - a prescindere da una lettura critica delle motivazioni - è buono quando sembra pensarla come noi, e cattivo quando non ne condividiamo le scelte?



Quando poi l'autrice si dedica a verificare se ci sia o meno una vera libertà di scelta, ne parla come di una *"materia già di suo ideologicamente ed economicamente ingombrante"* (sic) senza il minimo scrupolo di esprimersi in maniera fortemente ideologica. A poco serve che si sforzi poi di trovare gli elementi, ma solo quelli, che documentino i costi e gli aspetti ideologici, elementi da cui qualsiasi altro insegnamento difficilmente è totalmente estraneo. Come, ad esempio, dal godere di maggiori facilitazioni nel proporre o poter accedere a progetti e finanziamenti difficilmente accessibili, per motivi logistici e di orari, agli insegnanti di religione.

Che, inoltre, se le scuole non forniscono insegnamenti alternativi all'altezza della domanda, venga anche questo messo a carico dell'insegnamento di religione, e non alla scelta della scuola di destinare i fondi ad altre attività, è quantomeno pretestuoso, come a voler dire: se non ci fosse la scuola di religione non ci sarebbe bisogno di fornire gli insegnamenti alternativi! Ergo, se questi non vengono forniti è colpa della religione.

Non meno scorretto è quanto si scrive, a tal proposito, sullo stesso "quaderno" in un altro intervento da rappresentante della stessa organizzazione: «l'insegnamento è impartito in conformità alla dottrina cattolica da insegnanti scelti dai vescovi che siano eccellenti per retta dottrina e per testimonianza di vita cristiana. Sono però pagati dallo Stato. Cioè da noi». Quasi a voler insinuare che una "testimonianza di vita cristiana" e un'"eccellenza di retta dottrina" possano essere, piuttosto, elementi inficcienti il diritto a fornire un insegnamento a italiani che (con pace all'anima dell'UAAR ... anima, si fa per dire!) ne facciano richiesta e, pertanto, pagato con i soldi dei medesimi cittadini.

### Ora di propaganda?

Potrei portare numerosissimi casi di insegnamenti prestati nella scuola pubblica, e pagati con soldi dello Stato o con finanziamenti europei, di cui usufruiscono soltanto quanti liberamente intendano



avvalersene. Non ho qui l'obiettivo di fare polemica per la polemica o di entrare nel dettaglio, bensì di sostenere un diritto; ferma restando la possibilità di metterlo in discussione, entrando però nel merito, e con argomenti logici e dialettici, e non per pregiudizi ideologici. Dato che, accade spesso di verificare come quanti accusano la religione di ideologismo siano essi stessi portatori di altrettanta ideologia, ammantata di difesa dei diritti di altri con una pretesa razionalità, scientificità e interculturalità troppo spesso riduttivistica e autoreferenziale.

Un solo esempio: pur frequentando le mie lezioni anche studenti provenienti da famiglie musulmane, induiste, razionaliste, atee, mai ho incontrato ragazzi o genitori che si siano scagliati contro l'eventuale esposizione in aula del crocifisso. Unico



caso è stato quello di un insegnante italiano, di origine e cultura che, aderente all'UAAR, ne ha fatto una battaglia ideologica, alla quale - proprio per quel senso di democrazia e di rispetto delle sensibilità altrui - non ho mai ritenuto di dovermi opporre facendone una prova di forza.

Ma è il paragrafo finale che si presenta un gioiello già dal titolo: "Ora di propaganda". Ora, al di là del fatto che tante prese di posizione dell'Europa e delle Nazioni Unite sono state mosse da gruppi di pressione o, talvolta, da singoli cittadini, e non come espressione di una sensibilità popolare diffusa, mai da queste istituzioni è stata negata la funzione educativa e civile di questo insegnamento.

Meraviglia, dunque, che una conclusione come questa: «Spesso il risultato è di penalizzare, anche pesantemente, proprio quel pluralismo sociale inclusivo che permetta di crescere e accrescere il senso civico e l'appartenenza al comune genere umano, con l'imposizione di un credo privilegiato».

Come a dire che l'accoglienza per le diverse culture si esprime con l'abolizione del Natale e di tutte le sue tradizioni ed espressioni artistiche e culturali; che il rispetto dei diritti di genere richiede la negazione della struttura familiare primaria; che il diritto all'autodeterminazione si riconosce con il silenzio sulle interruzioni di gravidanza e sulle sue infinite sfumature... perché, per questi signori, proporre se stessi equivale tout-court a imporsi sugli altri.

**A**



Scuola coranica

# APPUNTAMENTI

**SAE - 55A SESSIONE DI FORMAZIONE ECUMENICA**  
**«SO ESSERE NELL'INDIGENZA, SO ESSERE NELL'ABBONDANZA» (FIL 4,12)**

***LE CHIESE DI FRONTE ALLA RICCHEZZA,  
ALLA POVERTÀ E AI BENI DELLA TERRA.***

**29 LUGLIO - 4 AGOSTO 2018**

**DOMUS PACIS - SANTA MARIA DEGLI ANGELI - ASSISI**

Responsabile Roma: Stefano Ercoli

Hanno già assicurato la propria presenza: *Romina Vergari, Enzo Pace, Rony Hamoui, Sarah Kaminski, Simone Morandini, Leonid Sevastianov (del Patriarcato di Mosca), p. Giulio Michelini, Paolo Cortellessa, Letizia Tomassone, Giovanni Cereti, Paolo Ricca, il vescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci, Antonio Quaglio e Leonardo Becchetti. Saranno presenti nei gruppi di studio e nei laboratori, tra gli altri, Sandro Ventura, Erica Sfreda, Daniele Fortuna, don Matteo Prodi, Lidia Maggi, Margherita Brondino e Margherita Pasini, Peter Ciaccio.*

**ISCRIZIONE: 373.5100524 (H. 12-14; 19-21) - SESSIONE.ESTIVA@SAENOTIZIE.IT**

**ASSOCIAZIONE ORE UNDICI  
INCONTRO ESTIVO**

**"L'AMORE FA VIVE TUTTE LE COSE.  
NON VE NE ACCORGETE?"**

**FRASCATI DAL 16 AL 20 AGOSTO**

**PRENOTARSI AL NUMERO 0765-332478 OPPURE [OREUDICI@OREUNDICI.ORG](mailto:OREUDICI@OREUNDICI.ORG)**

**[ANAWIM NAZIONALE**

**ROMA - 22-23 SETTEMBRE**

**"DUE GIORNI DI RIFLESSIONE"**

**«CHI SIAMO, E DOVE ANDIAMO,  
IN UN MONDO E UNA CHIESA IN CAMBIAMENTO?»**

Siamo tutti invitati a riflettere e a confrontarci sulla necessità e sul come continuare ad essere un Fraternità portatrice di senso nell'oggi.

*Gruppi locali per un cammino comune? Tematiche condivise? Nuovi strumenti di dialogo e di confronto? Assunzione di responsabilità e di gesti sociali ed ecclesiali condivisi?*

**Per iscrizioni e prenotazioni stanze: cell. 336.732734**